

Newsletter n. 56 – Maggio 2024

**EDUCHIAMOCI ALLA DEMOCRAZIA!**

**“La politica è la più alta forma di carità”**



Ogni tempo ha le sue emergenze, i suoi bisogni e ai cristiani è chiesto di non ignorarle, anzi di attivarsi per porvi rimedio. Il capitolo 25 del Vangelo di Matteo elenca, a mo' di esempio, le opere di chi, anche non conoscendo Gesù, lo ha servito aiutando i fratelli (“avevo fame... avevo sete... ero malato...ero carcerato...”).

Quando qualifichiamo come “sociale” qualche santo del XIX secolo è proprio perché riconosciamo che si è fatto carico, in modo speciale, di alcuni dei bisogni emergenti nella società di quell'epoca, cercando di risolverli.

In questa newsletter vi proponiamo un percorso che, partendo dai santi sociali, ci invita a riflettere sul nostro impegno in ambito sociale e, in particolare, in quello politico, consapevoli che la politica “è la più alta forma di carità”. Se per politica si intende la ricerca e la promozione dei “beni comuni”, della cura e del bene della propria polis, questa si può attuare attraverso una politica diffusa, che ha come protagonista la società civile, cioè ciascuno di noi.

Il primo articolo, **“Dai santi sociali all'economia sociale e solidale”** di Paola e Eugenio Guarene, ci ricorda come i santi sociali del XIX secolo abbiano saputo trasformare luoghi di crisi in luoghi di innovazione, contribuendo ad innescare quel processo che ha permesso di sostituire i concetti di sussistenza e beneficenza con quelli di doveri e diritti sociali che caratterizzano i nostri stati moderni e invita a chiederci: “Quali sono le crisi da affrontare? Cosa possiamo fare noi oggi?”

Valentino Castellani affronta, nel suo contributo **“Educare alla democrazia”**, un fenomeno strisciante, non abbastanza avvertito, che potremmo chiamare “erosione della democrazia”. Castellani non si profonde nelle solite lamentele, ma ci ricorda che siamo noi a dover “prenderci cura della nostra democrazia attraverso l'autoeducazione di noi adulti e l'educazione delle nuove generazioni”. Suggerisce sei efficaci spunti, ripresi da Gustavo Zagrebelsky, strettamente intrecciati a valori evangelici, coi quali possiamo educare / educarci alla democrazia.

L'articolo "[Scegliere l'attenzione anziché la rabbia](#)" di Lidia Penna, ci propone alcune riflessioni tratte dal libro di Ece Temelkuran "La fiducia e la dignità" sull'importanza di non cedere alla rabbia, ma di tenere alta l'attenzione, perché la qualità del nostro sguardo condiziona il nostro pensare e il nostro agire nella società.

Margherita e Domenico Luciano Fusca (TO x) con le loro riflessioni sulla "[Vigilanza Civile](#)" ci richiamano alla necessità di riconoscere, nell'oggi, i segni premonitori dei cambiamenti politico/sociali potenzialmente irreversibili, e al dovere di difendere i diritti civili conquistati, attraverso la pratica della vigilanza, atteggiamento fra i più urgenti oggi.

Infine, Gabriella Simonis in "[Europa: forse non tutti sanno che...](#)" ci ricorda la storia e le conquiste di civiltà dell'unione Europea, per sottolineare che l'esercizio del nostro diritto di voto nelle prossime elezioni europee è una azione politica fondamentale, con una diretta ricaduta nelle nostre vite quotidiane.

Vi invitiamo anche a leggere questo interessante appello del card. Zuppi e del card Crociata: "[Cara Europa ritrova l'anima e la pace](#)"

**Come sempre invitiamo tutti a condividere le proprie riflessioni** scaturite dalla lettura degli articoli inviandole a [noa-grc@equip-es-notre-dame.it](mailto:noa-grc@equip-es-notre-dame.it).

*"È carità stare vicino a una persona che soffre, ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza. Se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare un fiume – e questo è squisita carità –, il politico gli costruisce un ponte, e anche questo è carità. Se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico crea per lui un posto di lavoro, ed esercita una forma altissima di carità che nobilita la sua azione politica."*

*Papa Francesco, enciclica "Fratelli Tutti"*

Con amicizia,

*Gabriella e Paolo Messina*

*Paola e Eugenio Guarene*

*Lidia e Mauro Cussotto*

*Cinzia e Aldo Panzia Oglietti*

*Margherita e Miki Luciano Fusca*

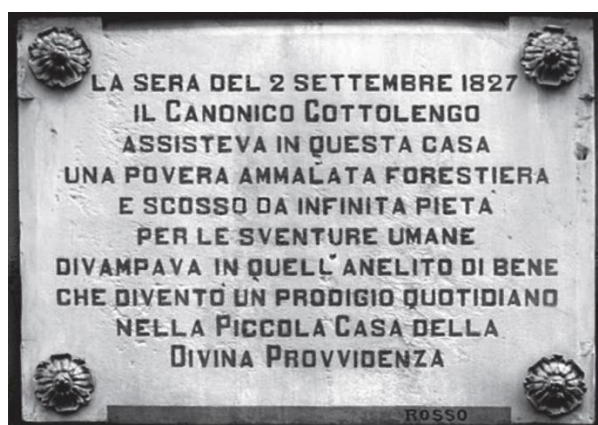
*Anna e Paolino Giraudò*

## DAI SANTI SOCIALI ALL'ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE

I santi sociali piemontesi del XIX secolo, diversi per sensibilità, campi d'azione e modalità di agire, hanno intrapreso e sviluppato, con carisma profetico e ispirazione caritativa cristiana, innovative e peculiari iniziative assistenziali, inizialmente con pochi mezzi e via via, in taluni casi, strutturandosi all'avanguardia in modo "imprenditoriale" e consolidato nel territorio, al fine di arginare la dilagante povertà, promuovendo l'educazione, la salute, l'assistenza e il lavoro.

Hanno protetto l'infanzia abbandonata e le ragazze, aperto oratori, educandi, scuole professionali, convitti, colonie agricole, ospedali, mense; hanno istruito le classi operaie e i giovani, fondato congregazioni e ordini religiosi, hanno evangelizzato i mondi della cultura e del lavoro, portato assistenza agli italiani emigrati all'estero, hanno aperto le porte del mondo carcerario per restituire dignità e fornire prospettive di riscatto.

Oltre ad aver segnato la storia della Chiesa, i santi sociali hanno anche contribuito in modo originale alla costruzione dell'Italia Unitata, intervenendo laddove il nuovo stato italiano non era ancora preparato a gestire emergenze umane e sociali, essendo bensì impegnato a riconfigurare poteri, confini, eserciti, ad affrontare la transizione da economie agricole ad una società industriale. La "cittadinanza unitaria" era da costruire e una parte molto estesa della popolazione viveva in miseria. I santi sociali erano all'opera, catalizzatori di risorse, grazie anche a collaborazioni filantropiche e ad un confidente affidamento alla Provvidenza, anticipando risposte ai bisogni, su un piano volontaristico e non ancora istituzionale.



È di attualità ragionare ancora oggi sull'attività e sul carisma dei santi sociali? Noi riteniamo di sì in una doppia prospettiva.

In primo luogo, per ripensarli nel proprio tempo in quanto pionieri nell'evangelizzazione, per aver coniugato assistenza ed educazione e, inoltre, perché hanno tratto in tempi molto critici, con forza e intelligenza, motivi di recupero della dignità delle persone, trasformando luoghi di crisi in luoghi di innovazione.

Dall'altro lato, riteniamo significativo il percorso che, innescato da loro nella società dell'800, è proseguito nel XX secolo fino ad oggi con un'evoluzione anche in chiave istituzionale ed è opportuno interpellarci su quanto del loro carisma sia di attualità ancora oggi.

All'inizio del XX secolo lo Stato unitario approvò le prime leggi per la tutela della maternità, le case popolari, la prevenzione infortuni sul lavoro, le vaccinazioni obbligatorie, la tutela dei figli orfani di guerra, ecc. incominciò a prendere piede un primo embrionale sistema di protezione sociale statale, che divenne poi una caratteristica portante del regime e della propaganda fascista.

Nel dopoguerra, un passaggio significativo avvenne con l'approvazione della Carta Costituzionale, secondo un'ottica universalistica, in cui vennero superati i concetti di assistenza e beneficenza pubblica promuovendo l'incontro tra doveri e diritti sociali; questi ultimi derivati dal principio di eguaglianza sostanziale di tutti i cittadini davanti alla legge (art. 3 co. 2 Cost): diritto alla salute, all'istruzione, alla previdenza sociale, al lavoro, alla giusta retribuzione, all'attività sindacale, allo sciopero, diritti la cui esigibilità è basata su tutti i provvedimenti attuativi susseguentemente approvati, che concorrono a costituire il *welfare state* che oggi conosciamo.



In campo cattolico, la dottrina sociale della Chiesa prese le mosse da papa Leone XIII nel 1891 con l'enciclica "Rerum Novarum", preoccupato dalla "questione operaia", cioè dalla condizione di molti poveri lavoratori della terra che ormai vivevano in modo miserabile nelle città. Dottrina per lo sviluppo umano integrale, fondata sui quattro principi del "bene comune", "dignità della persona umana", "solidarietà", e "sussidiarietà" che derivano dalla fede cristiana illuminata dalla ragione. Da allora il Magistero della Chiesa si è espresso più volte in chiave sociale: ricordiamo l'enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI e le due ultime encicliche di papa Francesco "Laudato si" e "Fratelli tutti", con *la spinta a riconoscersi fratelli su questa terra e nella nostra casa comune, attraverso la valorizzazione delle differenze e la riscoperta del vivere insieme, non in maniera individualistica, per operare un cambio di rotta e costruire un mondo più giusto per tutti.*

Infine, ricordiamo l'iniziativa "The economy of Francesco" che intende stimolare giovani studiosi e imprenditori verso una nuova visione di società. Riprendiamo le parole di Papa Francesco: *"Una nuova economia, ispirata a Francesco d'Assisi, oggi può e deve essere un'economia amica della terra, un'economia di pace. Si tratta di trasformare un'economia che uccide in un'economia della vita, in tutte le sue dimensioni".*

Dunque, il percorso innescato dai santi sociali è giunto fino ad oggi con declinazioni diverse. Infatti, mentre nel loro tempo non esisteva un *welfare* pubblico, al giorno d'oggi, pur se con luci ed ombre, la popolazione è tutelata da un sistema sociale pubblico (sanità, pensioni, ammortizzatori sociali, istruzione.....). Tuttavia, ci sono vecchie e nuove povertà nei confronti delle quali l'intervento pubblico è impreparato: uno spazio che solo la solidarietà può riempire, nelle sue molteplici forme organizzate *no profit*, che costituiscono l'ossatura portante del Terzo Settore.

Oggi abbiamo tante e qualificate espressioni di *welfare* territoriale, alcune delle quali in continuità con le attività dei santi sociali: a titolo esemplificativo, già solo a Torino, Il Distretto Sociale Barolo, il Sermig, il Gruppo Abele, la Piccola Casa della Divina Provvidenza, l'associazione MAMRE onlus, Madian Orizzonti, ecc. Si tratta di vere e proprie "cittadelle della solidarietà" in cui operano una pluralità di enti che erogano, in convenzione e sinergia con gli enti territoriali, le fondazioni bancarie, società benefit, ecc. servizi gratuiti diurni o residenziali, volti alla promozione delle persone più fragili, oltre a qualificate attività formative per gli operatori e iniziative culturali per la cittadinanza, favorevoli l'incontro, il dialogo interculturale e la coesione.

Tuttavia, dobbiamo considerare che oggi sussistono nuovi scenari rispetto ai bisogni sociali dell'800. Leggendo la contemporaneità, dobbiamo constatare che accanto alle urgenze locali si affiancano sfide globali a livello planetario, tutte interrelate: le guerre e le corse agli armamenti, gli squilibri demografici tra i continenti, il mercato globale e la delocalizzazione delle produzioni, i flussi migratori, le disuguaglianze socio-economiche tra paesi emergenti e paesi sviluppati, le emergenze educative, l'analfabetismo di ritorno, le antiche e nuove forme di emarginazione, i cambiamenti climatici e i loro impatti sul pianeta e sull'umanità: tutti macro temi che mettono a rischio i sistemi di protezione sociale e la loro sostenibilità economica, e le cui strategie competono ai governi e agli organismi internazionali con politiche opportune.

Quindi, come fecero allora i santi sociali, occorre anche oggi intraprendere strade di innovazione, ma con nuovi paradigmi generativi di risposte integrate. Cominciamo dunque a operare a livello locale sfuggendo l'individualismo e l'indifferenza per contrastare nei territori la perdita di solidi legami familiari e comunitari, con incremento delle disuguaglianze e crescita dei fenomeni di intolleranza. La parola chiave è, dunque, "partecipare", non possiamo essere spettatori ma sentinelle operose, per custodire chi è accanto a noi, nel rispetto della sua identità e storia.



È ormai acclarato che in ciascuna comunità locale, in modo distintivo e originale, l'incontro tra risorse, persone e governance può generare pratiche di accoglienza innovative ed efficaci ad intercettare bisogni poco tutelati. Far prosperare dunque l'economia sociale e solidale vuol dire far crescere il welfare di comunità, generando nuova partecipazione civica e business sociale, in sintonia con i bisogni odierni.

Proviamo dunque ad interpellare noi stessi, come singoli e come equipe, per verificare se, con l'impegno politico, con il nostro lavoro professionale, nelle istituzioni oppure cooperando in forma di volontariato, possiamo dar vita e contribuire a costruttive reti sociali, moltiplicando le risorse a beneficio di un'economia sociale e solidale, che tenda alla coesione e all'inclusione di chi è ai margini, di coloro che sono oggi i nuovi poveri.

Dobbiamo chiederci cosa possiamo fare noi oggi.

*Dalla "Caritas in Veritate" "Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di pólis, di città. Ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella pólis. È questa la via istituzionale — possiamo anche dire politica — della carità, non meno qualificata e incisiva di quanto lo sia la carità che incontra il prossimo direttamente, fuori delle mediazioni istituzionali della pólis. Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico".*

Paola Debandi e Eugenio Guarene  
Equipe TO 74

## Appendice

### SANTI SOCIALI PIEMONTESI

I **marchesi di Barolo**, Giulia (1786-1864) e Tancredi (1782-1838) si dedicarono all'assistenza e formazione dei bimbi orfani, delle ragazze sole, delle carcerate;

Il Canonico **Giuseppe Benedetto Cottolengo** (1786-1842) nato a Bra, fondò la Piccola Casa della Divina Provvidenza per dare asilo agli ammalati poveri, agli handicappati bisognosi di cure e ai bimbi derelitti;

don **Giuseppe Cafasso** (1811-1860) nato a Castelnuovo d'Asti (AT), oggi Castelnuovo don Bosco, si dedicò all'assistenza dei carcerati e dei condannati a morte;

don **Giovanni Bosco** (1815-1888) nato a Castelnuovo d'Asti (AT), Padre e Maestro dei giovani, fondò i Salesiani per l'educazione della gioventù, ivi compresa la formazione professionale;

don **Leonardo Murialdo** (1828-1900) nato a Torino, fu paladino dei diritti degli operai, aiutò i giovani a inserirsi nelle attività artigianali e diresse il collegio degli Artigianelli;

don **Luigi Orione** (1872-1940) nato a Pontecurone (AL), fondò collegi, colonie agricole e opere caritative e assistenziali in Italia e nel mondo; esercitò azioni diplomatiche con vari pontefici

don **Giuseppe Allamano** (1851-1926) nato a Castelnuovo d'Asti (AT), fondò l'Istituto dei Missionari della Consolata che inviò in aiuto ai popoli più sfruttati nel mondo;

don **Francesco Faà di Bruno** (1825-1888) nato ad Alessandria, cooperò con Ozanam per la diffusione delle Conferenze di San Vincenzo, inaugurò scuole per promuovere la dignità delle donne e si occupò di formazione.

**Piergiorgio Frassati** (1901-1925) nato a Torino, fu un modello di gioventù che integrò la propria breve esistenza con l'assistenza ai poveri.

[Ritorna all'introduzione](#)

## EDUCARE ALLA DEMOCRAZIA

Gli studi sulla crisi delle liberaldemocrazie occidentali sono ormai un genere letterario. Persino i neologismi come "postdemocrazia" e "capocrazia" stanno diventando di uso corrente. (Per chi avesse voglia di approfondire suggerisco la lettura del recente saggio di Carlo Galli, citato al fondo).

Le democrazie europee nascono forti e robuste dopo il secondo conflitto mondiale e dopo l'esperienza tragica delle dittature nazifasciste. La nostra Costituzione ne è un esempio importante.

I gloriosi Trenta Anni delle liberaldemocrazie (1945-1975) sono vissuti sull'equilibrio fra tre pilastri fondamentali: la libertà, l'uguaglianza e la solidarietà. L'equilibrio si è rotto negli anni '70 quando i teorici del neoliberalismo hanno sostenuto la tesi della insostenibilità economica e politica della democrazia a contenuto sociale. Il virus della democrazia liberista ha inquinato le menti e financo le istituzioni, mettendo così a rischio i fondamenti stessi della democrazia.

Le conseguenze sono sotto i nostri occhi: un aumento impressionante delle disuguaglianze sociali anche nei paesi più ricchi, con milioni di persone gradualmente spinte verso la povertà; il divorzio tra economia e politica che ha creato un capitalismo finanziario a scala globale, privo di regole; e infine l'indebolimento del tessuto di corpi intermedi (partiti, sindacati, associazioni ...) che rappresentavano le aspettative dei vari ceti sociali.

Le comunità si sono così popolate di un numero crescente di persone dimenticate (forgotten men) che sono facile preda dei populismi di destra e di sinistra e che vedono in un Capo carismatico la soluzione dei loro problemi, oppure che non vanno più a votare. Si è aperta così una strada pericolosa verso democrazie di tipo autoritario.

In un momento così complesso anche per la nostra democrazia che cosa possiamo fare noi credenti e semplici cittadini? Proviamo a ripartire da Montesquieu per capire il nocciolo della sfida. Ne "Lo spirito delle leggi" (1748) osservava che "in uno stato democratico ci vuole una molla in più che è la virtù "... una preferenza continua verso l'interesse pubblico in confronto al proprio". E soggiungeva: "E' nel governo repubblicano che si ha bisogno di tutta la potenza dell'educazione..."



Incipit della Costituzione degli Stati Uniti d'America

Dunque la democrazia si nutre della virtù dei propri cittadini e i cittadini virtuosi sono il risultato dell'educazione alla democrazia.

Le nostre famiglie (ma anche le nostre équipes!) sono delle agenzie educative primarie e quindi non possono sottrarsi al compito di prendersi cura della nostra democrazia attraverso l'autoeducazione di noi adulti e l'educazione delle nuove generazioni.

Vediamo ora alcuni spunti, suggeriti da Gustavo Zagrebelsky, per educare i nostri ragazzi e le nostre ragazze alla democrazia. Non prima di avere sottolineato che la prima educazione è la testimonianza personale, la pratica da parte di noi adulti di quegli atteggiamenti che si vogliono trasmettere.

### a. La cura delle personalità individuali.

*"La democrazia è fondata sugli individui, non sulla massa."*

Dobbiamo dunque educare i nostri figli curandone con amore l'originalità di ciascuno, insegnando loro a valorizzare la propria individualità. Dobbiamo contrastare la passiva adesione alle mode ed ai luoghi comuni. Dobbiamo guardare con preoccupazione a tutti i processi di omologazione presenti nella società (tipici i "consumi di massa").

### **b. Lo spirito e la pratica del dialogo.**

“La democrazia è discussione, ragionare insieme”.

L'integrità del ragionare è assicurata dal rispetto della verità dei fatti. Solo così si è orientati ad intendersi con onestà. La capacità di dialogare si impara prima di tutto in famiglia, quando si è piccoli e ci si sente rispettati nelle proprie opinioni. Chi la pensa diversamente da noi non deve essere semplicemente sopportato. Per dialogare bisogna essere in due, ma quello che fa la differenza è l'atteggiamento di fondo con il quale si affronta la discussione. La capacità di ascolto ne è un tratto essenziale.

### **c. L'apertura verso chi porta identità diverse.**

“La democrazia esige che le identità particolari siano ininfluenti rispetto alla pari partecipazione alla vita sociale”.

Oggi il problema si pone soprattutto all'interno delle nostre comunità multietniche e multireligiose. La democrazia non si può accontentare della tolleranza. E' solo l'assolutismo che può parlare il linguaggio della tolleranza, la democrazia no. Alla democrazia si addice il linguaggio dei diritti di cittadinanza, riconosciuti ugualmente a ciascuno.

Non si può imporre una morale con le leggi. La laicità dello Stato è un principio fondante della democrazia e come tale fa parte dei suoi presupposti, non è negoziabile.

Prendiamo l'esempio dei simboli religiosi. Deve prevalere lo spirito di reciproco rispetto ed apertura. Nessuno ne può impedire l'uso o l'esposizione, ma nessuno, a sua volta, può usarli come offesa od aggressione nei confronti di altre identità.

### **d. Coscienza di maggioranza e coscienza di minoranza.**

“In democrazia non esiste nessuna ragione per sostenere, in generale, che i più vedano meglio – siano più vicini alla verità – dei meno”.

In democrazia, il compito delle minoranze è quello di mantenere vivo un patrimonio di idee e di valori ai quali eventualmente attingere nel futuro. La loro ragion d'essere è quella di sfidare la bontà delle decisioni prese. La decisione presa da una maggioranza, in democrazia, è una prevalenza provvisoria che assegna un duplice onere: alla maggioranza, di dimostrare nel tempo la validità della sua decisione, alle minoranze di continuare a far valere le proprie ragioni.



### **e. L'atteggiamento altruistico.**

“La democrazia è la forma di vita comune di esseri umani solidali tra loro”.

Questa è l'idea della virtù repubblicana descritta da Montesquieu: metter in comune qualcosa di sé, anzi il meglio di sé: tempo, capacità, risorse. Tutto questo costituisce la “res publica”. Non c'è nulla di più contrario a questo atteggiamento della frase “io non mi interessano di politica”, nel senso di “io non mi occupo dei problemi collettivi”.

## **f. La cura delle parole.**

“Essendo la democrazia una convivenza basata sul dialogo, il mezzo che permette il dialogo, cioè la parola, deve essere oggetto di una cura particolare”.

Il numero delle parole conosciute ed usate in modo appropriato è direttamente proporzionale allo sviluppo della democrazia. Come non ricordare la lezione di don Milani e della sua scuola di Barbiana! Comanda chi conosce più parole.

Ma perché educare i nostri figli alla democrazia? Trovo molto bella la conclusione di Zagrebelsky: “Pensando e ripensando, non trovo altro fondamento della democrazia che questo: il rispetto di sé.”...“Il motto della democrazia dovrebbe essere “rispetta il prossimo tuo come te stesso””.

Ma la democrazia, come un lavoro, stanca. Rinunciare almeno un po’ a se stessi per gli altri è faticoso. Ma per noi cristiani che abbiamo un motto ben più impegnativo che guida le nostre coscienze, non dovrebbe essere un compito impossibile.

Valentino Castellani  
Equipe TO 18

## **Letture suggerite**

Zygmunt Baumann, “Modernità liquida” Laterza 2000  
Gustavo Zagrebelsky, “Imparare democrazia”, Einaudi 2005  
Liliana Segre, “La stella polare della Costituzione”, Einaudi 2023  
Luciano Violante, “La democrazia non è gratis”, Marsilio 2023  
Carlo Galli, “Democrazia, ultimo atto?”, Einaudi 2023

[Ritorna all'introduzione](#)



## SCEGLIERE L'ATTENZIONE ANZICHE' LA RABBIA

Ece Temelkuran, scrittrice, giornalista e commentatrice politica turca, collaboratrice di testate internazionali e autrice di molti romanzi. In italiano sono apparsi, tra gli altri: "Turchia folle e malinconica" (Spider and fish), "Soffiano sui nodi" (Spider & Fish), "Come sfasciare un paese in sette mosse" (Bollati Boringhieri), "La fiducia e la dignità" (Bollati Boringhieri).

Nel suo libro "La fiducia e la dignità" l'autrice, di fronte al nostro tempo, che lei definisce estremamente pericoloso, in cui si vede un cambio di passo evidente rispetto al passato, in cui la spietatezza sembra essere diventata un'identità culturale e politica, vuole offrire un nuovo linguaggio che restituisca speranza al genere umano. Un vocabolario fatto di parole di cui riappropriarsi, come "dignità", "attenzione", "partecipazione", "fede" in un significato che va oltre il contesto religioso.

Tratto dal capitolo intitolato "Scegliere l'attenzione anziché la rabbia":



*[...] Tutti noi amiamo segretamente la rabbia, perché è l'unica delle nostre emozioni capace di annullare gli squilibri di potere che ci rendono deboli. [...] Pertanto, non solo amiamo la rabbia, ma abbiamo anche creduto nel suo potere dal giorno in cui abbiamo iniziato a chiedere giustizia. [...] Tuttavia, se devo essere sincera, non sono sicura che la rabbia dei nostri tempi sia sufficiente per penetrare le foreste della complessità, per darci la giusta battaglia e infine la vittoria del bene, del giusto.*

*[...] Questa sono io in Irlanda, alla Maynooth University, mentre parlo con uno studente dopo aver tenuto la Dean's Lecture del 2019. Sembra insoddisfatto del titolo della mia conferenza: "Gioia della dignità contro il male della banalità. Lo scontro filosofico tra i valori fondamentali del genere umano e la malevolenza politicamente imposta del nostro tempo". Lo studente vuole qualcosa di più... "qualcosa sulla rabbia, capisci? Pronuncia la parola "rabbia" in un modo tale che sembra non gli basti; ha bisogno di una parola più furiosa della furia. [...] Mentre il suo corpo si contrae per i pugni fantasma che sta dirigendo verso di me, faccio attenzione alla sua rabbia. Un nuovo mondo della politica sta prendendo forma dietro alla sua rabbia.*

*[...] Nel mondo di oggi [...] i social media sono questa nuova arma e, come fecero un tempo la radio e la televisione, stanno rimodellando l'umanità, l'anima del nostro tempo e la nostra lotta per i valori umani fondamentali. I social media [...] creano l'illusione che siamo tutti uguali e che operiamo in una sfera pubblica, come l'agorà greca, dove la democrazia fu costruita per la prima volta. Ma la piattaforma dove si plasmano la politica e la morale di oggi è di fatto la proprietà privata di qualcuno. [...] L'unico modo per assicurarsi che restiamo sempre connessi è quello di far costantemente leva sulle nostre emozioni.*

*[...] Tra le emozioni, la rabbia è la più coinvolgente e di gran lunga la più proficua. La rabbia è anche il modo più efficace, per gli individui, di mettere insieme delusioni e paure in tempi confusi come questi. Ci fornisce l'assunzione ottimistica che la rabbia che scateniamo capovolgerà gli equilibri del potere. Tuttavia, questa costante espressione di rabbia, con la sua illusione di essere un impegno politico e sociale, in realtà ci rende ancora più sottomessi.*

*[...] E' una storia classica: un'azienda, in questo caso la canadese Alamos, sta producendo oro usando il cianuro in uno dei luoghi naturalmente e storicamente più belli della Turchia nordoccidentale, il monte Ida e la cosiddetta valle di Troia. Non appena il progetto ha preso il via, nel 2019, gli abitanti della regione hanno iniziato a protestare. In poco tempo si sono unite a loro migliaia di altre persone per quella che è diventata un'azione in stile Occupy chiamata "Acqua e salvaguardia consapevole".*

*Di fronte a queste proteste la compagnia è stata costretta a fermare il progetto. E per un po' è sembrato che la situazione fosse sotto controllo, per cui tutti coloro che si erano impegnati nel provare la giusta rabbia necessaria a fermare il progetto, si sono spostati sull'obiettivo successivo.*

*Però, dopo poche settimane, grazie a un po' di buon giornalismo, è trapelato il rapporto di valutazione dei rischi. Tale rapporto analizzava anche la reazione del pubblico, considerandola come un piccolo inconveniente di percorso che non sarebbe durato più di sei mesi. Quindi, tutta quella rabbia, tutte le sue migliori espressioni, erano state di fatto calcolata in anticipo, monetizzate e incluse come una voce nella lista delle spese.*

*Dopo aver appreso del rapporto, gli abitanti della regione hanno riorganizzato la loro protesta, per renderla più sostenibile. Niente più canzoni e proteste improntate al carnevale; si presentavano invece costantemente sul posto. **L'attenzione incessante** divenne parte integrante della loro vita, perché sapevano che oggi la lotta per i valori umani o per la natura dipende da quanto tempo si può mantenere viva l'attenzione, non da quanto sei arrabbiato o da quanto gridi forte. [...] Non avevano tempo ed energia da sprecare per esprimere le loro emozioni, quindi prestavano la massima attenzione alle mosse dei potenti, perché volevano che la terra e i loro figli sopravvivessero.*



*[...] Quando ci si concentra sulla sopravvivenza, come ho dovuto fare dopo aver lasciato il mio paese, quando si vive in un ininterrotto stato di insicurezza, le emozioni si bloccano. [...] Abbandonare la rabbia non è stata una questione interamente guidata dal mio istinto di sopravvivenza, è stata una scelta morale.*

*[...] Il tipo di attenzione che si eleva al di sopra dell'odierno rumoroso carnevale delle emozioni.*

*[...] Ecco come agiscono le persone e come appaiono quando sono impegnate. E' come se il mondo stesse riscoprendo il gusto dell'attenzione vigile e determinata, e la possibilità di sostituire la rabbia con la resistenza contro la distrazione.*

*[...] Forse dobbiamo capire che ora siamo tutti in uno stato di sopravvivenza e non c'è più spazio per la rabbia.*



*Solo l'attenzione posta nel modo giusto può annullare queste distrazioni permettendoci di focalizzare il nostro sguardo sul cuore del problema. [...] L'attenzione può permetterci di vedere chiaramente le questioni della nostra epoca, estirpando gli spettacoli esasperanti prodotti per tenerci occupati. [...] Ed è un dato di fatto che soltanto quando la nostra attenzione è intatta possiamo trovare la serenità d'animo per guardarci intorno e vedere coloro che hanno bisogno di autentica solidarietà: coloro che soffrono in silenzio dietro i loro sorrisi forzati.*

*[...] L'attenzione come posizione morale fondamentale è stata esplorata da pensatrici brillanti come Simone Weil. [...] La scelta di sopprimere la propria rabbia non proveniva dal desiderio di mantenere un'immagine di controllo. Ma forse sapeva che una volta che la rabbia ingloba la nostra esistenza, lascia meno spazio per il fragile, quindi per il bello.*

Lidia Penna  
Equipe Alba 3

### **Liberamente tratto da**

Ece Temelkuran, "La fiducia e la dignità" Bollati Boringhieri 2021

[Ritorna all'introduzione](#)

## VIGILANZA CIVILE

Ci sembra opportuna una premessa, perché l'argomento che affrontiamo non sembri estraneo alla vita di fede, e tanto meno alla vita di équipe.

Pensiamo che l'impegno civile, il servizio nelle istituzioni pubbliche, la partecipazione attiva alle decisioni che si ripercuotono sulla collettività siano aspetti di vera condivisione con i fratelli e di autentico "servizio". Il "farsi prossimo" non consiste solo in attività assistenziali, ma anche in ogni tipo di serio impegno pubblico, anche politico, soprattutto per i laici. Chi, se non i laici, può e deve essere coinvolto negli impegni della società civile? Dunque sono "beati" non soltanto i "buoni samaritani", che pure lodevolmente sopperiscono talora alle carenze delle istituzioni, ma anche coloro che "hanno fame e sete di giustizia" e si attivano perché la giustizia si realizzi.

A volte, gli avvenimenti quotidiani ci segnalano che occorre un supplemento di attenzione e forse una più serrata partecipazione alla vita della società civile. La democrazia non nasce e non cresce spontanea e ha bisogno di attenzioni e cure. È stata costruita nei secoli, ha conosciuto di volta in volta momenti felici e profonde crisi. E per evitare che le crisi si aggravino occorre conoscerne bene le caratteristiche e anche i limiti: in democrazia si decide a seguito di confronti e dibattiti, che richiedono tempi e modi, anche lunghi, e le semplificazioni possono essere pericolose; le istanze di parte si devono comporre con quelle di altre parti, le opinioni altrui vanno rispettate e, se occorre, contrastate con gli argomenti e non con la violenza, verbale o fisica.....insomma bisogna accettare che la democrazia è "faticosa", e che valori come "solidarietà", "bene comune", "uguaglianza", "libertà" devono anzitutto essere profondamente condivisi e comunque richiedono costi e impegno.

Uno – il primo – di questi impegni è la vigilanza sulla salute della democrazia.

Il diffuso astensionismo elettorale dei nostri tempi, specialmente se confrontato con l'affluenza nelle prime elezioni repubblicane, sembra inconcepibile, quasi scandaloso. Denota indifferenza verso i problemi comuni e una chiusura individualistica allarmanti. Costituisce un serio pericolo.



Altro pericolo deriva dalla difficoltà a leggere gli avvenimenti contemporanei, nei quali molti, studiosi e semplici cittadini, intravedono elementi incompatibili con la struttura democratica. Questa incapacità ha molte cause, impossibili da approfondire una per una in questa sede, ma è probabile che l'ignoranza dei fatti storici del '900 sia una componente decisiva. Infatti, se anche non si disponesse di qualche conoscenza "scientifica" sulla struttura della democrazia, ma si conoscesse bene la storia (meglio ancora, la cronaca) dei paesi europei nel 1900, si sarebbe in grado di cogliere meglio la presenza di sintomi allarmanti.



*logica individualistica: dove il destino dei ricchi si separa da quello dei poveri; dove la libera iniziativa diventa sfruttamento dell'altro; dove lo straniero diventa nemico; dove la libertà dimentica il legame profondo che lega gli uni agli altri.*" (M.Magatti, La paura della libertà. La pericolosa spirale dello scontro, Avvenire 24 febbraio 2024).

Perché questo appello? Perché occorre essere vigilanti, abbandonare, quando c'è, la tentazione dell'indifferenza, impegnarsi ad essere più informati, a distinguere tra informazione e propaganda, a saper cogliere gli atteggiamenti potenzialmente autoritari e ricordarci che, come cantava Giorgio Gaber, "la libertà è partecipazione".



Margherita e Domenico Luciano Fusca

Equipe TO 24

[Ritorna all'introduzione](#)

## EUROPA: forse non tutti sanno che ...

Siamo prossimi alle elezioni del Parlamento europeo: un organismo che governa la nostra vita civile più di quanto forse immaginiamo e che ci ha arricchito con alcune conquiste che ormai ci sembrano scontate. Ecco allora alcune brevi annotazioni che possono essere di conoscenza e di stimolo.



Pochi sanno che l'Europa comunitaria è nata il **9 maggio 1950**, proprio quando lo spettro di una terza guerra mondiale angosciava tutta l'Europa. Quel giorno a Parigi la stampa era stata convocata per le sei del pomeriggio al Quai d'Orsay, sede del Ministero degli Esteri, per una comunicazione della massima importanza. Le prime righe della **dichiarazione** del 9 maggio 1950 redatta da **Robert Schuman**, Ministro francese degli Affari Esteri, in collaborazione con il suo amico e consigliere, **Jean Monnet**, danno un'idea dei propositi ambiziosi della stessa:

*"La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata **senza iniziative creative** all'altezza dei pericoli che ci minacciano".*

*"**Mettendo in comune talune produzioni di base e istituendo una nuova Alta Autorità le cui decisioni saranno vincolanti** per la Francia, la Germania e i paesi che vi aderiranno, saranno realizzate le prime fondamenta concrete di una federazione europea indispensabile alla salvaguardia della pace".*

Veniva così proposto di porre in essere un'istituzione europea sovranazionale cui affidare la gestione delle materie prime che all'epoca erano il presupposto di qualsiasi potenza militare: **il carbone e l'acciaio**<sup>1</sup>.

Tutto cominciò in quel 9 maggio 1950<sup>2</sup>, ma altra data da ricordare, di cui l'anno scorso si sono festeggiati i 70anni, è il **5 febbraio 1963**.

**Il 5 febbraio 1963**, la Corte di Giustizia<sup>3</sup> pronunciava la sentenza Van Gend & Loos 1, in

---

<sup>1</sup> Con il [Trattato di Parigi del 18 aprile 1951](#) nasceva, quindi la [Comunità europea del carbone e dell'acciaio \(CECA\)](#), un mercato comune del [carbone](#) e dell'[acciaio](#), con l'abolizione delle barriere doganali e le restrizioni quantitative che frenavano la libera circolazione di queste merci (merita ricordare oltre ai citati politici francesi: il cancelliere tedesco [Konrad Adenauer](#) e il Presidente del Consiglio italiano [Alcide De Gasperi](#))

<sup>2</sup> Al vertice tenuto a Milano nel **1985** i capi di Stato e di governo hanno deciso di festeggiare questa data ogni anno, come "Giornata dell'Europa".

<sup>3</sup> Il 18 aprile 1951, al momento della firma del [trattato di Parigi](#) istitutivo della CECA, i sei Stati membri fondatori ([Belgio](#), [Germania Ovest](#), [Francia](#), [Italia](#), [Lussemburgo](#) e [Paesi Bassi](#)) decisero di creare un organo giurisdizionale incaricato di garantire il rispetto del diritto comunitario: la Corte di Giustizia.

risposta ad una questione pregiudiziale presentata da un giudice olandese, chiamato a risolvere una controversia tra l'impresa di trasporti olandese Van Gend & Loos e l'amministrazione finanziaria di quel paese, in merito a dazi doganali che a detta dell'impresa era stato chiesto di versare per poter procedere all'importazione di merci dalla Germania nei Paesi Bassi. L'impresa riteneva che il tasso applicato fosse contrario alla norma del Trattato CEE facente divieto agli Stati membri di aumentare i dazi doganali nell'ambito delle reciproche relazioni commerciali. L'amministrazione finanziaria olandese sosteneva, per contro, che l'impresa non potesse far valere tale norma, in quanto il diritto dell'Unione creava solo obblighi reciproci tra gli Stati membri.

La Corte di Giustizia, con una sentenza divenuta storica, stabilì invece che tutti i cittadini **possono far valere direttamente, dinanzi al loro giudice nazionale, i diritti loro attribuiti dall'ordinamento giuridico europeo.**

Il diritto dell'Unione tutela, pertanto, ogni singolo cittadino dell'UE : tutti nello stesso modo, in tutti gli Stati membri. È questa una caratteristica peculiare del progetto europeo: l'ordinamento giuridico dell'Unione è un fattore di integrazione, proprio perché costituisce un diritto sovranazionale, condiviso ed applicato in tutti i paesi dell'Unione.

## **Il Parlamento europeo**

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione dell'UE eletta direttamente dai cittadini europei e contribuisce a garantire la legittimità democratica del diritto europeo. È composto da rappresentanti, eletti a suffragio universale diretto con un mandato di cinque anni. Tutti i cittadini dell'UE hanno il diritto di votare e di candidarsi nello Stato membro in cui risiedono.

Il Parlamento ha tre funzioni principali:

- condivide con il Consiglio dell'Unione il potere legislativo;
- esercita un controllo democratico su tutte le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'UE e in particolare sulla Commissione, poiché ha il potere di approvare e respingere la nomina dei commissari europei e di censurare collettivamente la Commissione;
- condivide con il Consiglio dell'Unione il potere di bilancio dell'UE e può, pertanto, modificare le spese dell'UE.

Tra le attività di supervisione merita ricordare il compito di disamina delle Petizioni; funzione che attiene ad uno dei diritti fondamentali delle cittadine e dei cittadini europei: quello di presentare petizioni al Parlamento europeo, individualmente o in associazione con altri, ai sensi dell'articolo 227 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Tra i molteplici settori del diritto che l'UE ha provveduto in questi anni a regolamentare con interventi normativi importati, ecco alcuni pochi esempi, utili per cogliere l'incidenza del diritto europeo sulla vita dei cittadini:

- la direttiva relativa alla tutela dei lavoratori subordinati, che impone agli Stati membri di istituire un organismo a garanzia del pagamento di quanto non pagato, in caso di insolvenza dal datore di lavoro (direttiva 80/987/CEE);
- la direttiva concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (direttiva 2011/24/UE);

---

Oggi la Corte è composta da 27 giudici (uno per ogni Stato membro), assistiti da undici avvocati generali. I giudici e gli avvocati generali sono nominati di comune accordo dai governi degli Stati membri con mandato di sei anni, rinnovabile. Essi sono scelti tra i giuristi di notoria competenza od aventi i requisiti per ricoprire le più alte funzioni giurisdizionali nei paesi d'appartenenza. Merita ricordare che il primo presidente (dal 1952 al 1958) è stato l'italiano [Massimo Pilotti](#).

- la decisione del Consiglio del 15 giugno 1987 che adotta il programma di azione comunitario Erasmus in materia di mobilità degli studenti. Il programma è poi stato ampliato notevolmente: ora è rivolto a minori e ad adulti, comprende l'istruzione formale e informale e prevede anche partecipanti da alcuni paesi extra-U (decisione 87/327/CEE E);
- la direttiva in materia di pubblicità ingannevole (direttiva 84/450/CEE) e la direttiva in materia di credito al consumo per la tutela dei consumatori (direttiva 87/102/CEE); da allora è stato costante l'ampliamento delle tutele, sempre a titolo di esempio: la direttiva in materia di indicazione dei prezzi (direttiva 98/6/CE), la direttiva sulla vendita dei beni di consumo, sulle relative garanzie e sui rimedi in caso di non conformità (direttiva 1999/44/CE);
- la direttiva relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori (direttiva 2020/1828/UE);
- amplissima è la produzione legislativa in merito alla sicurezza alimentare; ci limitiamo a menzionare il regolamento sull'etichettatura (indicazione dei valori nutrizionali, l'elenco degli ingredienti, l'obbligo di individuare la presenza di allergeni noti ... regolamento 1169/2011/ UE)
- quanto alla tutela dell'ambiente, particolarmente importante la convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, sottoscritta il 25 giugno 1998 e approvata per l'Unione europea con la decisione 2005/370/CE del Consiglio, del 17 febbraio 2005
- il regolamento relativo al roaming sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione (regolamento 531/2012/UE).



Tra i provvedimenti più recenti, merita menzionare il regolamento sull'intelligenza artificiale, approvato dal Parlamento Europeo il 13 marzo 2024, che verrà pubblicato prima del termine della legislatura.

Durante il dibattito conclusivo, il correlatore della commissione per il mercato interno [Brando Benifei \(S&D, Italia\)](#) ha dichiarato: *"Dopo due anni intensi di lavoro siamo finalmente riusciti ad approvare la prima legge vincolante al mondo sull'intelligenza artificiale, volta a ridurre i rischi e aumentare opportunità, combattere la discriminazione e portare trasparenza. Grazie al Parlamento europeo, le pratiche inaccettabili di IA saranno proibite in Europa. Tuteliamo i diritti dei lavoratori e dei cittadini. Dovremo ora accompagnare le aziende a conformarsi alle regole prima che entrino in vigore. Siamo riusciti a mettere gli esseri umani e i valori europei al centro dello sviluppo dell'IA".*

Il correlatore della commissione per le libertà civili [Dragos Tudorache \(Renew, Romania\)](#) ha dichiarato: *"L'UE ha mantenuto la promessa. Abbiamo collegato per sempre il concetto di intelligenza artificiale ai valori fondamentali che costituiscono la base delle nostre società. Ci aspetta molto lavoro che va oltre la legge sull'intelligenza artificiale. L'intelligenza artificiale ci spingerà a ripensare il contratto sociale che sta alla base delle nostre democrazie. Insieme ai nostri modelli educativi, ai nostri mercati del lavoro, al modo in cui conduciamo le guerre. La legge sull'IA non è la fine del viaggio, ma piuttosto il punto di partenza per un nuovo modello di governance basato sulla tecnologia. Ora dobbiamo concentrarci per trasformarla da legge sui libri a realtà sul campo".*

Davvero una disciplina molto importante, posta a reale tutela dei singoli cittadini e della democrazia che grazie all'istituzione europea ha potuto venire alla luce.

\*\*\*

L'Unione europea, nata come progetto economico, ha saputo rielaborare la propria natura, introducendo i diritti umani nel suo tessuto costituzionale e così ha orientato il proprio ulteriore sviluppo. L' art. 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE) afferma: *"L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini".*

Gabriella Simonis  
Equipe TO 56

[Ritorna all'introduzione](#)